

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI HNO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati L. 6

Le Associazioni si ricevono

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio degli scorsi anni 1867-68, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

Padova, 22 gennaio.

Abbiamo ricevuto questa mattina il fascicolo dei documenti distribuiti dal ministro dell'Interno alla Camera sugli ultimi torbidi avvenuti nell'Emilia in causa del macinato. Si compone di cento venti pagine in quarto, e comprende tutte le istruzioni date dal ministro dell'Interno in quei giorni luttuosi alle varie autorità delle provincie, nonché i rapporti e le minute relazioni delle autorità stesse, e alcuni articoli di giornali, che tolgono qualunque dubbio sull'eccitamento ai disordini di una parte della stampa, specialmente nelle provincie di Bologna e di Parma.

Siccome molti di quei documenti contengono cose già diffusamente riferite dal giornalismo, ci limitiamo a pubblicare quelli ancora non conosciuti, e che presentano una speciale importanza: fermi del resto nella nostra opinione, che se qualche imprevidenza ci fu da parte di alcuni funzionari molto si debba attribuire alla ristrettezza del tempo e alle circostanze eccezionali in cui la tassa venne applicata; che d'altronde mai come in questo caso possa meglio ripetersi: « chi è senza peccato getti la prima pietra. »

Il prefetto di Bologna scriveva in data del 4 di gennaio al ministro dell'interno un dettagliato rapporto da cui togliamo i seguenti brani:

Prima dell'attuazione della legge, l'opinione di tut e le persone più competenti era che si sarebbe incontrata molta ripugnanza per parte dei contribuenti e che la riscossione avrebbe dato luogo in alcune località a gravi tumulti, ma nessuno prevedeva che le popolazioni rurali unanime fossero per sollevarsi, come pur troppo è avvenuto.

La difficoltà maggiore pareva dovesse essere quella d'indurre i mugnai ad assumere la riscossione e a convenire cogli agenti delle tasse il corrispettivo da pagare: al Governo, ed io, che per un mese lavorai indefessamente per convincere i mugnai, ed ebbi la fortuna di condurre la gran maggioranza di onesti a convenire cogli agenti delle tasse, non ebbi mai a sentire da alcuno di loro tali dichiarazioni che mi rivelassero il vero stato degli animi nelle campagne.

E più avanti:

Io ho buone ragioni per credere che il partito gariboldino non ebbe una parte diretta nel promuovere questa agitazione che esso non prevedeva e non osava sperare.

Ma non potrei con eguale certezza garantire che gli agitatori di quel partito non si risolvano a prendere la direzione del movimento.

La situazione, a parer mio, è gravissima.

Le ragioni per le quali io credo urgente e indispensabile che il Governo si metta in condizione di mantenere efficacemente l'ordine a Bologna sono: la probabilità che i partiti estremi afferrino la propizia occasione per convertire l'agitazione del macinato in una rivoluzione politica, e l'importanza politica e militare di questa città. Non dico una vittoria che riportassero quei partiti in Bologna, ma anche una qualunque esitazione che incontrassero nel Governo prima di reprimere, avrebbe per le condizioni politiche del regno le più funeste conseguenze.

Queste considerazioni che io non credo necessario di svolgere maggiormente all'E. V., la quale certo ne apprezza tutto il significato e tutte le conseguenze, debbono anche bastare a convincerla che nel chiedere al Governo molta forza materiale e la facoltà di usarne vigorosamente, io non intendo nè compromettere con inutili provocazioni la politica del Ministero, nè farmi trascinare da consigli di una intemperante moderazione che altra volta denunciava come sommaramente pericolosi all'E. V., e sui quali non ho punto mutato il mio modo di vedere.

Io credo che il primo risultato ad ottenere sia quello d'impedire che la città di Bologna si associ alle dimostrazioni della campagna, ed a questo fine è necessario avere disponibile nella città tanta forza che basti per far rispettare un assoluto divieto.

Crede finalmente che il Governo non debba mettere in dubbio neppure un momento la esecuzione della legge sul macinato, ma che a questo fine esso non debba tollerare che si protragga troppo la resistenza in questa provincia la quale per la sua posizione e per la sua importanza determinerebbe la resistenza di una metà della penisola. Ora il far cessare in pochi giorni la resistenza della provincia di Bologna significa tenere un presidio nei principali molini, e costringere i contadini a portare il loro grano a macinare e a pagare la tassa, e questo non si può fare senza molta forza materiale e senza molta forza morale, la quale in sostanza non si acquista che colla forza materiale.

Il prefetto di Parma prevedeva la gravità della situazione colle parole scritte in data 31 dicembre al ministero dell'interno:

« L'attuazione della tassa sul macinato di ora in ora si presenta sotto più tristi auspicii; anzi si può oramai ritenere che in questa provincia sarà pressochè nulla. »

E soggiungeva:

Se ai mugnai fosse corso l'obbligo di dichiarare definitivamente le loro intenzioni un quindici o venti giorni fa, sarebbe rimasto tempo per disporre secondo i bisogni: ma essi ebbero la comodità sino all'ultimo di tener chiusi i loro propositi sulla cauzione e sulla patente; quindi anche oggi manca la possibilità di misurare per intero il bisogno e di far provvisioni adeguate alla circostanza.

Nei comuni l'azione municipale non può a tal riguardo procedere con molta energia, trovandosi i sindaci alla vigilia della loro scadenza, e preoccupati essi pure non solo della odiosità di cui pur troppo la passione politica seppa circondare la tassa, ma anche della per colosa situazione esagerata con novelle, che appena smentite ripullulano in differente versione.

Dolorosissima è adunque la condizione delle cose. Io non tralascio cure per rimuovere o scemare sì gravi difficoltà; però non oserei ripromettermi del loro pieno successo.

Si vede che quel prefetto conosceva minutamente la situazione, e non illudevasi sulla gravità dei doveri che gli incombevano.

Il Prefetto di Reggio dell'Emilia vede nella sommossa di Campeggine il frutto di un lavoro artificialmente e pur troppo abilmente preparato. Il sotto-Prefetto di Borgo San Donnino dipinge a tratti vivissimi la sedizione del 3 gennaio.

Con suo telegramma del 4 gennaio il ministro dell'interno dava le seguenti istruzioni al Prefetto di Parma:

Condizione cotesta provincia quanto è grave altrettanto è necessario che cessi al più presto. Non doveva e non può ulteriormente permettersi che autorità e leggi rimangano impotenti. Richiami con proclama il paese alla tranquillità e all'ordine, e laddove le esortazioni ed i consigli non valgano, ricadrà sui colpevoli la responsabilità di aver reso necessario l'uso dei mezzi che un supremo dovere pone in nostra mano. Soprattutto si guardi ai provocatori e ad una stampa che eccita; quando la sommossa ferve e la rivolta minaccia non si oppongano sequestri, ma tutti i rimedi che la legge e la salute pubblica autorizzano.

Il Prefetto di Bologna non era del parere come quello di Reggio, che il movimento fosse organizzato dai partiti estremi. Riferiamo tuttavia ciò che egli scriveva sull'arresto dei redattori del giornale *Il Presente*, e sulle misure prese contro altri organi della stampa locale:

L'articolo col quale la *Gazzetta Ufficiale* comunicava l'arresto dei redattori del giornale *Il Presente* di Parma e soggiungeva esservi altrove degli individui in condizioni non dissimili, pose il Pais in diffidenza, e quando la sera del 7 egli vide arrestato per ordine del procuratore generale il gerente dell'*Amico del Popolo*, egli pensò di porsi, in salvo coi principali redattori del giornale, e così sospese le sue pubblicazioni.

Il vantaggio di vedere per alcuni giorni almeno interrotte le furiose provocazioni dell'*Amico del Popolo* era raggiunto e nello stesso tempo cessava pure il pericolo dell'opera sovvertitrice del Pais sulla plebe e sulla gioventù di Bologna.

Io non aveva nessun desiderio d'imprigionare il Pais inutilmente per solo spirito di parte, e quando la signora Pais venne a chiedermi un passaporto per suo marito, vidi con piacere aprirsi una via di conciliare l'interesse dell'ordine pubblico colla moderazione e col rispetto alla libertà individuale.

Non appartiene certo a me di giustificare l'arresto del gerente dell'*Amico del popolo* che fu ordinato dall'autorità giudiziaria. Come spediente per ottenere la sospensione del giornale io non l'avrei certo proposto parendomi meno decoroso e opportuno, ma nell'interesse della giustizia in non saprei biasimare quella misura, e sono convinto che quando la legge ammette che si proceda all'arresto preventivo di un gerente come quello dell'*Amico del popolo*, fosse il caso o mai di applicare quella facoltà fatta dalla legge.

Chiarito così tutto quanto si riferisce alla sospensione dell'*Amico del popolo* e al preteso arresto del Pais, mi sembra non del tutto inopportuno di prevenire una obiezione degli oppositori al Governo i quali gridano contro lo stato d'assedio e le misure arbitrarie.

Non è d'uopo che io suggerisca all'Eccellenza Vostra gli argomenti coi quali ella può facilmente dimostrare che la missione del generale Cadorna non aveva e non ha il carattere che lei si vorrebbe dare e non contiene nulla di contrario alle leggi dello stato. Ma per quanto riguarda la prefettura di Bologna, mi permetta che io le rammenti

che non venne presa da essa alcuna misura illegale ed arbitraria all'infuori di una sola di cui credo che tutti volentieri mi assolveranno. Nella previsione di possibili tumulti e nelle condizioni di agitazione in cui era la città, io credetti prudente di far chiudere in carcere i più pericolosi fra i colpevoli del 3 gennaio, ammoniti dall'autorità giudiziaria e soggetti alla sorveglianza speciale. Credo poter garantire all'Eccellenza Vostra che questa misura non ha sollevato alcuna censura per parte di alcuno ed ha avuto per effetto che cessassero anche di questi giorni quasi interamente i reati in città tanto frequenti di questa stagione.

Frattanto il ministro dell'interno, in seguito ai dati raccolti, comunicava al generale Cadorna con dispaccio 5 gennaio le seguenti istruzioni:

Il generale Cadorna, per adempire l'incarico arduo ed onorato, ha facoltà di prendere i provvedimenti che sieno richiesti a tal fine, il che importa che sotto la salvaguardia di quella responsabilità legale che il Governo del Re assume completa per se medesimo, e sotto quella vigilanza suprema e indefettibile che il Governo stesso si riserva, egli, il generale Cadorna, abbia tutte le facoltà di cui è investito il potere esecutivo, in quanto siano o possano diventare necessarie, secondo i luoghi e le circostanze, per fare che forza ritorni e sia mantenuta alle leggi che la nazione si è dato, e ai principii che reggono qualunque società civile.

Per l'esercizio eventuale di questa facoltà straordinaria e altresì per lo svolgimento proprio e naturale dei suoi ordinari poteri, il generale Cadorna potrà invocare il concorso e la cooperazione di tutte le autorità civili, congruamente alla natura e ai limiti delle loro attribuzioni rispettive. Le quali autorità si faranno debito di riconoscere in lui un magistrato supremo cui spetti, nelle supreme esigenze dell'ordine e della tranquillità, di provvedere alla salvezza comune.

I signori prefetti, in particolare, come quelli a cui spettano le attribuzioni più eminenti delle autorità di pubblica sicurezza, senza spogliarsi completamente delle medesime, ma le medesime ponendo, per ciò che sia necessario, in sussidio dell'opera del generale Cadorna, saranno i più validi e i più efficaci aiutatori dell'opera stessa. Onde, per reggere lo special compito che gli è assegnato, il generale Cadorna avrà da loro corrispondenza, informazioni, sussidio di atti e provvedimenti, come avrà, con la loro intelligenza, e osservate le discipline dei servizi ordinari di pubblica sicurezza, il potere di disporre degli ufficiali, degli agenti, dei mezzi tutti dell'amministrazione politica.

Il Governo del Re confida che, nel vedere come esso assuma solennemente dinanzi alla nazione il dovere di far cessare uno stato di cose che ne disonora il carattere e ne offende gli interessi, le popolazioni comprenderanno da se medesime quanto il dovere di cittadini liberi e civili domanda da loro. Quindi il generale Cadorna, col mezzo delle autorità locali, delle forze nazionali, dei cittadini più autorevoli per senno e per virtù, è da sperare che riesca facilmente a rendere questo novello servizio al suo Re e al suo paese, senza provvedimenti di rigore. Che se, malgrado gli uffici della prudenza e della temperanza, le aberrazioni durassero e trascorressero ostinatamente ad eccessi che minaccino e travolino le basi stesse della sociale convivenza, in tal caso, il generale Cadorna non avrebbe a prender consiglio che dalla propria coscienza e dal dover che oggi assume, il dovere, cioè, di far valere la legge sopra ogni cosa, e di mostrare che gli Italiani sanno per questo dovere incontrare animosamente qualunque sacrificio più doloroso.

Il generale Cadorna, tenendosi in relazione col ministro della guerra per ciò che riguarda il servizio militare, corrisponderà col ministro dell'interno per ciò che riguarda il servizio di pubblica sicurezza e con gli altri ministri per gli affari che tocchino le loro rispettive attribuzioni.

Pubblicheremo domani il rapporto del gen. Cadorna a S. E. il ministro dell'interno.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 gennaio.

La smania di assistere alle interpellanze sul macinato spingeva oggi un'immensa folla di curiosi al Palazzo Vecchio. Erano stati distribuiti seicento biglietti, e moltissimi dovettero rimanere esclusi. Le signore erano pigiate come in una piazza in giorno di spettacolo; la tribuna dei militari era piena di ufficiali. Anche i banchi dei deputati erano assai popolati. Nella prima ora il pubblico dovette assorbirsi la noia delle solite formalità, e di una discussione intorno a una petizione.

Cominciò poi l'interpellanza l'onorevole Ferrari colla frase che oggi in Italia si impongono le tasse colle fucilate, come se chi le ha imposte fosse il Governo e non il Parlamento. Noi abbiamo del sangue, gridò egli, e voi dovete renderne conto. Naturalmente egli accusò di tutto il Governo; perocché l'onorevole Ferrari dimentica anche la congiura dei preti tra il popolo ignorante, quando si tratta di accusare chi governa. Su questo tuono egli continuò per tutto il suo discorso, domandando schiarimenti e dati statistici sulle vittime, perchè i molti documenti presentati, secondo lui, non bastano.

Il deputato Torrigiani, benchè del partito governativo, prese occasione dai fatti di Parma per accusare anch'egli il Governo. La sinistra godeva e lo interrompeva con dei *bravo, bene*. Ed è naturale, un alleato, almeno per il momento, si accetta sempre. Ma ben presto avrà dovuto pentirsene, quando lo udi gridare contro un giornale radicale, il *Presente*, accusando di rilassatezza il ministro di grazia e giustizia che ne tollerò le provocazioni sino all'ultimo. Persino le innocenti schede per la statistica del bestiame parvero all'oratore causa dei disordini avvenuti. Al ministro di finanze rimproverò poi la chiusura de' molini e il non aver avuto pronti i contatori.

E qui si vide nettamente come le medaglie abbiano veramente il diritto e il rovescio; la stampa, secondo l'onorevole Torrigiani, è troppo tollerata, secondo gli onorevoli Oliva e Miceli che parlarono poi, è troppo repressa. Questi due oratori mossero accuse per i provvedimenti presi contro il *Presente* di Parma e l'*Amico del Popolo* di Bologna. Or come faceva il Governo a contentar tutti questi signori?

Fortunatamente a questo segno un incidente sparse un po' di buon umore in tutta la Camera. Mentre l'onorevole Miceli dava lettura d'una lettera a stento per la poca luce, il deputato Minervini esclamò ch'era una indecenza che non gli si portasse un lume. Immaginate le risa che accolsero poco dopo il povero usciere che si affrettò a portare un candelabro!

E qui si dovette sospendere la discussione per l'ora tarda, nè si finirà probabilmente domani.

Quello che già si può presagire di questa discussione si è che su questo terreno la sinistra non avrà tutti gli alleati che sperava, e non riuscirà a provocare la desiderata crisi ministeriale, e la scissura, che alcuni sembrano vagheggiare, tra i ministri dell'interno e delle finanze. La maggioranza comprende benissimo che la prima necessità di qualunque governo è quella di far osservare la legge.

Io vi ho più volte parlato del progetto, che va prendendo piede in Inghilterra, di far passare per Brindisi la valigia delle Indie. Pare che il progetto si vada colorando, e che il duca di Sutherland inter-

ressato nella *Compagnia peninsulare orientale* intraprenda un apposito viaggio con altri inglesi e accompagnato dall'onorevole Arrivabene.

Sta per essere nominata la Commissione che deve studiare per incarico del governo le modificazioni da introdurre nella legge comunale e provinciale. Si assicura che il governo raccolga tutti gli elementi possibili di studio, e per completare le informazioni chiegga il parere dei Prefetti sul modo con cui funzionò dal 1865 a questa parte la nuova legge, e sulle riforme che converrebbe introdurre. Del colore che potrà avere la Commissione circa il quesito del maggiore decentramento nulla è traspirato sinora. E così dev'essere per non incagliare con supposizioni e commenti la discussione della legge di riordinamento amministrativo.

Riportiamo le parole della *France*, segnalate dal telegrafo, sulla parte del discorso imperiale che si riferisce alla politica estera:

All'estero, la Francia vuol la pace, ma una pace degna di lei. Essa sentesi abbastanza forte e pronta a tutte le eventualità, per sostenere nel concerto dei popoli moderni, i principii sui quali conviene appoggiare, colla garanzia dei proprii interessi, il riposo dell'Europa intiera.

Ma, sel sappiano bene all'estero, nè la grandezza delle nostre risorse militari, nè l'ardore del nostro patriottismo, nè la fiducia che abbiamo in noi stessi, ci faranno deviare da quella politica assennata e giusta che agguinge l'autorità del diritto alla forza d'una grande nazione.

Noi siamo armati per la guerra, se le circostanze vi ci obblighino; ma le nostre armi non hanno nulla che possa inquietare le altre potenze, se sono animate delle intenzioni pacifiche, onde ispirarsi il governo dell'imperatore.

La pace nella coscienza della nostra dignità e della nostra potenza, ecco il programma della nostra politica estera.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — La Società *Ugo Foscolo* si è sciolta. (*La Stampa*)

Il giornale *La Stampa* va segnalando con giuste e severe parole l'abitudine generalizzata tra il popolo dei giuochi d'azzardo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Nella provincia di Firenze sopra molini 841 se ne hanno 640 aperti, di cui 8 d'ufficio, cioè, uno a Bagno, uno a Montigliana, 3 a Portico di Romagna, due a Premilcore ed uno a Terra del Sole.

L'Italie annunzia che il viaggio di S. M. il re a Napoli è definitivamente fissato. La partenza avrebbe luogo il 28 od il 30 del corrente. S. M. reterà a Napoli e nelle provincie meridionali circa 12 giorni.

Il Club Alpino di Londra ha voluto anche nella luttuosa circostanza delle inondazioni che danneggiarono alcune provincie italiane dinotare i vincoli di fraternità che lo legano al Club Alpino d'Italia, inviandogli 1500 lire da distribuire a sollievo dei danneggiati in regioni alpine.

TERNI. — La *Gazzetta nell'Umbria* dice che anche nel comune di Arrone si fece qualche tentativo di disordine in occasione della tassa sul macinato. Alcuni contadini venuti da una terra vicina si provarono far aprire per forza un mulino ed a macinarvi senza pagare la tassa. Corsi sul luogo un delegato con agenti di pubblica sicurezza, tre di loro furono subito arrestati e consegnati al tribunale.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — L'*Observer* di Londra assicura che il plenipotenziario dell'Inghilterra si è opposto energicamente alla proposizione fatta da una potenza, di prendere cioè in comune la risoluzione di forzare eventualmente la Grecia a sottomettersi alle decisioni della conferenza.

Il *Journal de Paris* ha da Londra che il Governo del papa ha cercato di ottenere che venga ammesso nella capitale inglese un nunzio pontificio. Gladstone ha respinto questa proposta, poichè la Santa Sede vuol nominare a quel posto un ecclesiastico e non un laico.

UNGHERIA, 20. — La maggior parte degli israeliti si dichiarò per Jokay nelle elezioni di Teresienstadt.

PRUSSIA, 20. — Parecchi giornali assicurano che la Dieta non si occuperà semplicemente del servizio militare del Baden nell'armata federale del Nord ma anche di quello del Württemberg e della Baviera.

Il principe e la principessa Wales partiranno per Vienna questa sera alle 11.

BELGIO, 20. — Il re fece venire da Londra il dottor Jenner per l'improvviso peggioramento del principe ereditario.

SPAGNA. — La *Correspondencia* di Madrid smentisce la notizia che siano corsi disaccordi fra la regina Isabella e il maresciallo Espartero.

A Logron vennero eletti il maresciallo Espartero, il generale Dulce, il sig. Olozaga e il signor Sagasta.

TURCHIA. — A detta della *Liberté*, la Turchia non ha accettata la conferenza che per guadagnar tempo.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria troviamo le seguenti:

Zen Giuseppe, sotto segretario nella Direzione del demanio di Treviso, nominato applicato di IV classe nel Ministero delle finanze;

Sanfermo conte Giuseppe Cesare, aggiunto della soppressa Cassa principale e del Monte in Venezia, id. segretario capo d'ufficio nella Direzione del debito pubblico in Milano;

Cuminato Angelo, ufficiale id. id. segretario di IV classe id. id.

Balbi Achille, assistente id. id. id. applicato di I classe id. id.;

Rossi Antonio, ufficiale id. id. id. segretario di IV classe id. di Firenze;

Pizzamano Lorenzo, assistente id. id. id. applicato di II classe id. id.

Nodari Sante, aiuto agente delle imposte dirette a S. Daniele, traslocato a Sorzano.

Tini cav. dott. Bonaventura, direttore del demanio a Mantova, id. a Brescia;

Cantamessa cav. Francesco, id. a Brescia, id. a Mantova.

Bortoletto Giuseppe, applicato nel Ministero delle Finanze, nominato sotto-segretario nella Direzione del demanio di Treviso;

Bonomo Giuseppe, scrivano nella direzione del demanio di Venezia, traslocato ad Ancona;

Bellini Oreste, ricevitore del registro in aspettativa, nominato controllore presso l'Ufficio di commisurazione di Treviso;

Concina Francesco, segretario capo d'ufficio in aspettativa, richiamato in servizio nella direzione delle gabelle di Belluno;

Meggiolare dott. Pietro, vice-segretario della cessata intendenza di finanza di Verona, nominato sotto segretario id. di Livorno;

Tuzzi Gaetano, assistente di cancelleria id. id. id. scrivano id. di Novara;

Stecanella Carlo, alunno id. id. id. id. di Brescia;

Del Fabbro Enrico id. id. di Udine, id. id. di Como;

Baldissera Luigi, id. id. di Udine, id. id. di Udine;

De Carolis Zaccaria ricevitore doganale ad Oneglia traslocato a Venezia;

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta colle formalità d'uso. Pres. annunzia che il deputato di Domo-dossola ha inviate le sue dimissioni; queste sono accettate dalla Camera.

Il ministro delle finanze presenta varii progetti di legge, fra i quali figura quello che

tende a fondere la Banca sarda colla Banca toscana.

È aperta la discussione delle interpellanze sull'applicazione della tassa del macinato.

Torigiani (pres. della Commissione per le petizioni) legge un rapporto sulle petizioni relative a questa legge indirizzate alla Camera; ne propone il rinvio agli archivi.

San Donato vorrebbe inviarle al ministero, ma la Camera non si pronuncia su tale argomento, vuole attendere il risultato della discussione.

L'on. Ferrari ha la parola.

L'oratore dice esser la prima volta che in Italia si percepisce un'imposta a colpi di fucile, dichiara non poter farsi un'idea esatta di quanto è avvenuto nelle differenti località di parecchie provincie; trova numerose contraddizioni fra le notizie date dai giornali ufficiali, ed i rapporti distribuiti stamane ai deputati, chiede ove sia la verità; e vuole esser schiarito su ciò per poter giudicare se la condotta del governo fu tale, quale avrebbe dovuto essere.

Egli (l'on. Ferrari) attende dati positivi dai ministri sull'importanza dei fatti avvenuti, e sulla situazione che hanno creato.

Qualunque sia la spiegazione del ministero, l'oratore crede che tale situazione sia gravissima, e che la Camera ha il diritto di ricercare le cause che la hanno prodotta. Tali cause si rinvengono tutte nella tassa sul macinato, e nel modo di sua applicazione.

L'oratore rammenta alla Camera com'egli sia stato nel numero degli avversari i più decisi della tassa del macinato, ma approvata la legge creatrice dell'imposta, questa legge dovrebbe essere fedelmente eseguita. Arrivato a questo punto del suo discorso, l'on. Ferrari entra in una folla di dettagli sull'applicazione della legge.

Il contatore meccanico dovea applicarsi a tutti i molini; e si avrebbe dovuto ricorrere ad altri mezzi per determinare l'importo che ciascun mugnaio era tenuto a prelevare per lo stato soltanto quando il contatore era inapplicabile ai molini; dice che la legge votata dal Parlamento non è quella che il ministero ha attivata. Questo mutamento arbitrario fatto nell'applicazione della legge produsse i funesti risultati che tutto il mondo conosce; si violò la costituzione poichè la legge non fu applicata.

Torigiani constata che tutti i deputati sono d'accordo nel riconoscere che la legge doveva essere applicata. L'oratore crede sia necessario che il governo sia forte ed abbia molta autorità. Per arrivare a tale risultato, il governo deve avere un programma, ed attuarlo. Gli organi governativi accusarono i repubblicani ed i clericali dei torbidi avvenuti; crede che il governo avrebbe torto di insistere su tale allegazione, che trova smentita fondatamente. Gli uomini di questi partiti ostili avrebbero applaudito i deplorabili avvenimenti ma non cercarono di trar a loro partito le agitazioni dei campagnuoli, cosa che potevano fare.

L'oratore opina che i disordini deplorati abbiano avuto origine dal difetto dei contatori al momento della loro applicazione, dalla ch usura di que' molini i cui proprietari non vollero accordarsi cogli agenti delle tasse. La legge dava alle autorità il diritto di provvedere con energia all'esercizio dei molini, ma il testo non ne autorizzava la sospensione. I contadini prestarono fede a quelli che dicevano che il governo voleva affamarli. L'on. Miceli Torrigiani cita parecchie cause che potrebbero aver contribuito a provocare i disordini avvenuti. Fra le altre accenna il perverso moralmente proiettato nelle masse da una stampa, contro la quale i funzionari del potere giudiziario non impiegano tutti i mezzi di repressione che hanno in loro potere, ed interpella in proposito il ministro di giustizia.

L'oratore conclude invitando il governo a rimediare ad una situazione dalla quale egli deriva le più funeste conseguenze.

Oliva crede che negli ultimi avvenimenti dalle gravi questioni di principio, si sono sollevate in seguito questioni speciali di minore importanza. Si violò la libertà della stampa colle misure adottate a Parma contro i redattori del *Presente*. L'attitudine presa dalle autorità in tale circostanza, seguita l'oratore, costituisce una provocazione alla guerra civile.

Miceli dice che non dovrebbe occuparsi che d'un abuso di potere del ministero, ma che i documenti pubblicati da quest'ultimo l'obbligano ad estendersi maggiormente. Si sforza di provare che all'autorità giudiziaria di Bologna abbiano servito di pretesto i torbidi per perseguire la *Voce del Popolo* foglio democratico e di cui si era giurata la distruzione. Legge una lettera dalla quale risulterebbe come fosse staccato il mandato di

arresto non solo contro il gerente di quel giornale, ma anche contro i suoi redattori. Conclude dicendo che il ministero semina la discordia e l'immoralità, e che non raccoglierà che l'odio delle popolazioni.

Castiglia si riserva di prender la parola dopo che i ministri avranno risposto alle interpellanze.

Cantelli (ministro dell'interno) dice che il ministero risponderà alle interpellanze nella seduta di domani.

La Seduta è levata alle ore 6 p.

Domani seduta pubblica.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Associazione universitaria. — Conferenze Scientifico-Letterarie. Ieri abbiamo avuto il piacere di assistere ad una lettura del signor Beniamino Luzzatto. Giovane ancora, ma di ferace ingegno seppe colla sua attività procacciarsi la meritata stima di quanti lo conoscono. Anche per lo addietro egli aveva dato ottimi saggi di sé con alcuni articoli comparsi in reputati periodici; ora gli dobbiamo aggiungere un novello elogio per la sua erudita lettura sulla vita di Leone X. Il Luzzatto svolse storicamente i punti più salienti per cui Leone X tramandò il suo nome alla posterità, dimostrando come ingiustamente la fama abbia coronato di un'aureola di gloria la memoria di tal pontefice. Il lavoro in essa studii pazienti ed accurati esposti con facile ed elegante dicitura. Unica pecca fu forse il campo troppo esteso concesso alla storia che impedì all'uditorio di apprezzare il merito delle brillanti digressioni in cui l'autore non mancò di svelare le nobili sue aspirazioni al trionfo della verità e della libertà. G. M.

Si perviene dal Comitato dell'Associazione universitaria di Padova una lettera che ne accompagna un'altra del Generale Garibaldi. Le pubblichiamo tutte due:

Egregio sig. Direttore del

Giornale di Padova

Ci permettiamo d'interessare la squisita cortesia della S. V. a far luogo, come negli anni scorsi, nel di Lei pregiato Giornale, alla lettera con cui il Generale Garibaldi, Presidente onorario dell'Associazione universitaria, rispondeva ad un nostro indizzone.

Con distinta stima.

Padova, 22 gennaio 1869.

Il Comitato

Capra, 22 dicembre 1868

Carissimi amici,

Grazie per il gentile vostro saluto, che contraccambio col cuore.

Tutti dobbiamo prepararci a lavare il sudiciume che macchia ancora il nostro paese.

Vostro

G. GARIBALDI

All'Associazione universitaria

di Padova

Il Rinnoamento accennando alla lettera minatoria che abbiamo pubblicata l'altro giorno soggiunge fra parentesi: *Oh! che gran cose! Noi ne avremo ricevuto un migliaio!* Ehm... è un po' grossa, ma vada per il meglio: in ogni caso ci congratuliamo con lui che ci ha superato nell'accaparrarsi le altrui simpatie. Noi al contrario non abbiamo mai ricevuto lettere di tal genere, nè credevamo una gran cosa, come giudica il Rinnoamento, nemmeno questa prima; le parole esilaranti con cui l'abbiamo pubblicata dovevano bastare a provarglielo, s'egli non avesse voluto permettersi una osservazione tutt'altro che cortese, a cui niente manca fuorchè lo spirito; a meno che non volesse far noto al pubblico il suo prezioso migliaio. Altri confratelli della stampa, di Venezia stessa, riportarono quel documento abbastanza comico, senza darsi la pena di ricamarlo a modo del Rinnoamento.

Una preghiera rivolgiamo a codesto periodico. Quando ci onora di riportare qualche notizia dalla nostra Cronaca veneta ci usi la cortesia d'indicarne la fonte: noi gli promettiamo fin d'ora il dovuto ricambio.

Teatro Concordi. — Il giudizio della prima impressione non è sempre il più giusto: abbiamo quindi creduto migliore consiglio aspettare la seconda rappresentazione della *Giovanna d'Arco* per dirne sull'esito quattro parole ai lettori.

Si prevedeva che la musica di quest'opera, classificata fra quelle della prima maniera di Verdi, sarebbe più della prima adattata alla compagnia di canto del Teatro Concordi, e il fatto venne a darci ragione. Udiamo in-

vero non pochi confronti e molte dispute sul merito di uno spartito e dell'altro, ma tutti, o pressochè tutti, sono concordi nell'affermare che, cogli artisti attuali, può meglio riuscire la *Giovanna d'Arco* che *Un ballo in maschera*. Abbiamo detto di proposito che può, perchè non siamo ancora convinti che in fatto lo sia. Se non c'inganniamo le varie parti dell'opera non sono egualmente a dovere studiate; e per dirne una, mentre troviamo che il prologo e il primo atto camminano con bastante franchezza, segnaliamo nel secondo e nel terzo una titubanza in tutti, che sperasi di veder cessata nelle rappresentazioni successive.

La signora *Saveria* si mostra qui pure l'abile artista che già conosciamo; diremo anzi che nel nuovo spartito fece meglio conoscere le doti di cui va fornita. Ma ci consenta che a queste parole di lode proprio meritate, noi facciamo seguire un consiglio, che risparmieremo volentieri qualora non si trattasse di un'artista il cui avvenire promette le migliori speranze. Faccia forza a sé stessa, e smetta una volta quel panico che se nelle prime sere di spettacolo gustamente può passare, prolungato nelle successive diventa un ostacolo assoluto ai progressi nell'arte. Nell'aria della sua sortita, che pur canta sì bene, ieri sera la signora *Saveria* si è proprio smarrita, non certamente per altra causa che per l'invincibile apprensione da cui è dominata. Abbia un po' d'animo, imitando altri artisti, che pur sono al disotto dei suoi meriti per averne. Nè s'immagini, come abbiamo udite, che l'abito di *Giovanna* le sconvenga; che anzi le si addice assai bene, purchè sempre più acquisti la disinvolture nel portarlo. Del resto la signora *Saveria* oltre la prima aria canta assai bene, ed è applaudita, nel duetto con *Carlo*, nel finale del secondo atto, e in quello dell'opera; vorremmo soltanto udirla a curare con maggior diligenza le comuni finali, avvicinandosi sempre più ai precetti della scuola italiana. Siamo sicuri che ella vorrà tenere in benevolo conto questi leggieri appunti solo dettati da un sentimento di stima, e che allora il pubblico saprà retribuirle di un cortese incoraggiamento.

Il sig. *Vizzani* (Carlo) è decisamente meglio a posto nella *Giovanna d'Arco*, e la sua voce non molto estesa si presta assai bene nella parte di *Carlo*. Il pubblico, che gli fu largo di applausi specialmente nell'ultima romanza trova che gli manca un po' di calore nel rappresentare il re guerriero, e l'amante appassionato di *Giovanna*. Quando gli viene la felice idea di mandare a spasso i grandi, gli ufficiali e i borghigiani per rimanersene solo con lei, ottenuto l'intento, si riscaldi un poco, e canti più vivo *«Vieni al tempio e ti consola.»*

Non sembra molto fatta per il signor *Del Puente* la parte di *Giacomo*. Ad ogni modo crediamo che saprà in seguito trarne un migliore partito.

L'esecuzione della magica sinfonia ottenne a tutta l'orchestra, diretta dal bravo sig. *Chiocchi*, gli applausi vivi e generali del pubblico, che notò soprattutto l'asagio maestrevolmente eseguito dall'oboe (sig. *Serato*), dal flauto (sig. *Busato*), e dal clarino (signor *Soranzo*).

Anche la banda della Guardia Nazionale eseguì bene, come al solito, le sue parti. La messa in scena lascia piuttosto a desiderare; vorremmo specialmente veder modificata o tolta quella processione tutt'altro che trionfale, messo in buco un qualche vessillo, ammaestrato a camminare un po' meno goffamente quel codazzo di guerrieri e pulcelle, e soprattutto quel capo classico che apre la marcia. Il pubblico lo accolse a grasse risa, certamente poco riverenti ad un re che passa sotto il baldacchino.

Domani sera nell'intermezzo dell'opera si produrrà il rinomato concertista di violino *Emilio Sauret* accompagnato col piano da suo fratello *Augusto Sauret*. Questi due giovani, il primo non ha che 16 anni, ci arrivano preceduti dalla fama di un'abilità straordinaria, di cui diedero teste ripetute prove al Teatro Rossini e al Camploy in Venezia, la prima città d'Italia da essi visitata. Il pubblico veneziano applaudì con entusiasmo la rara maestria di *Emilio Sauret* nel superare le più ardue difficoltà di Paganini e Vieuxtemps: il pubblico padovano domani sera farà non v'ha dubbio altrettanto.

Programma dei pezzi fissati:

1. *Ballata e Polacca. Vieuxtemps.*
2. *Otello. Ernst.*
3. *I palpiti. Paganini.*

Questi amministrativi. — La Corte d'Appello di Torino ha emessa la seguente decisione:

« Benchè siano le strade comunali proprietà del Comune, pure, se un privato fa sul suolo

di esse opere che impediscano ad altro privato di usare pienamente, come ne ha diritto, delle dette strade, può il danneggiato chiedere al tribunale la distruzione delle nuove opere in confronto dell'autore del danno, senza che sia necessario l'intervento in causa del Comune.

A rendere inammissibile l'istanza del danneggiato non serve una dichiarazione della rappresentanza municipale con cui si dichiara che le nuove opere non recano male, ma invece utile alla strada. Tanto più quando la detta dichiarazione, che, approvando la seguita occupazione stabile di una parte di suolo pubblico equivale all'alienazione dell'area occupata, emana dalla Giunta municipale, che non ha facoltà per alienare le proprietà comunali.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

« Le azioni tendenti ad ottenere la rettificazione della rendita attribuita ad un proprietario di case e la conseguente riduzione della tassa fissatagli nei ruoli dell'imposta sui fabbricati, sono di competenza della autorità giudiziaria.

Diffamatore punito. — Noi abbiamo già, a suo tempo, dato notizia della querela per diffamazione presentata dal barone Bettino Ricasoli contro un giornale di Pavia. *La Libertà*, nel quale un signor avvocato Gerolamo Forni aveva nel maggio scorso stampato che il Ricasoli, mentre era governatore della Toscana, aveva concesso a un appaltatore una linea ferroviaria, a patto che questi comperasse per 600 mila lire certi suoi fondi. Abbiamo anche riferito che il Tribunale di Pavia aveva riconosciuto nel fatto imputato al Forni il reato di diffamazione e condannato tanto il gerente del giornale, quanto l'autore dell'articolo, il quale s'era reso contumace all'udienza ed era stato punito con multa di L. 800.

Avendo quest'ultimo appellato da quella sentenza, la causa fu nuovamente dibattuta davanti la Sezione Promiscua della nostra Corte d'Appello nelle udienze del 16 passato e di ieri.

Presiedeva il cav. Maggi e sedeva al Pubblico Ministero il cav. Manfredi. Per l'imputato erano comparsi li avvocati Nipoti e Carcassi, pel Ricasoli, costituitosi parte civile, l'avv. Tomaso Corsi e l'avv. Gallardi Rivolta.

Benchè ammesso a dare la prova dei fatti, il Forni non seppe addurre nulla a giustificazione di quanto aveva asserito, e la sua difesa si limitò solo, come sempre avviene in simili casi, a trincerarsi nelle eccezioni d'ordine, pretendendosi dalli avvocati difensori, che fossero nulle le citazioni, nulla la costituzione di parte civile e prescritta l'azione penale.

Non diremo del modo veramente nobile, con cui la causa fu trattata dalli onorevoli Manfredi e Corsi; ci basti annunziare che la Corte, esaminate e scartate una dopo l'altra le tre prime eccezioni dell'imputato, accolse invece quella relativa alla nullità della seconda citazione, in base alla quale era stata tenuta dalla prima Istanza l'udienza in continuazione del Forni; e però, annullando nei rapporti di quest'ultimo, la sentenza del Tribunale, entrò essa stessa, a termini di legge, a conoscere del merito e, trovati tutti li estremi del reato di diffamazione, condannò per questo titolo il Forni alla multa di L. 600 commutabili in caso d'insolvenza con 200 giorni d'arresto, alle spese di prima e seconda istanza e finalmente all'indennizzo de' danni da liquidarsi in separata sede.

Noi ci asterremo dai commenti, bastandoci notare come non sia senza importanza il fatto, che da qualche tempo si verifica di coteste frequenti condanne per diffamazione col mezzo della stampa. Ciò prova che la coscienza del male, da cui il paese è travagliato per opera di un giornalismo perverso e distruggitore, s'è fatto sentire anche presso i magistrati i quali trovano ora nella propria energia e nei termini stessi della legge quel riparo, che da tutti li onesti si invoca.

Ed era ben tempo. (*Perseveranza.*)

Venne proposto un premio di 20,000 franchi per chiunque trovasse un mezzo pratico, mediante il quale fosse possibile, anche nel più meschino villaggio, nel più povero casolare, riconoscere con certezza la morte reale.

Il dottor Carriere, di S. Giovanni del Gard, indica il mezzo seguente:

« Se presentate, dice egli, la vostra mano, colle dita molto stese e strette l'una contro l'altra, a 4 ovvero 5 centimetri d'una lampada o d'una candela accesa, codesta mano vi apparisce trasparente, di color roseo: vi si vede la circolazione capillare e la vita in

piena attività. Se, all'incontro, voi ponete nelle stesse condizioni la mano d'una persona morta, non constatate alcuno dei fenomeni precedenti. Non è più, quella che mirate attraverso una fiamma, che una mano di pietra, senza circolazione, senza vita. »

(*Gazz. univ.*)

La questione della contagiosità della tisi è stata di nuovo sollevata dai medici. I più propendono per l'opinione che la tisi tuberculosa possa spesso, in certe date circostanze riuscire contagiosa.

Perciò neanche una persona sana e robusta dev'esser lasciata continuamente o per lungo tempo presso un malato di etisia in stato avanzato. Molto meno una persona sana può dormire con un tifico, in ispecie se questo ha abbondanti sudori.

I contatti fra tifici di vario stadio sono da evitarsi colla stessa cura con cui debbono evitarsi i contatti fra i tifici e le persone sane.

Quando in una famiglia è malattia ereditaria la tisi, i fanciulli dovrebbero essere elevati separatamente e combattute di buon ora tutte le cause producenti la fatal malattia. (*idem*)

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina (21) il comitato privato della Camera dei Deputati continuò l'esame dei due progetti di legge presentati dal ministro degli affari esteri, sulla tariffa consolare, e sulle tasse da pagarsi dagi Italiani residenti all'estero. La discussione versò sull'articolo 6 che fissa la cifra delle tasse. Parecchi deputati presero la parola per fare delle osservazioni. L'articolo fu adottato nel suo insieme. Si incominciò quindi la discussione sull'art. 7, ma per l'ora tarda fu rinviata alla prossima seduta.

(*Corresp. italiana*)

Le avvisaglie cominciarono alla Camera dei deputati per le annunziate interpellanze; oggi dovevano rispondere i ministri. Il telegrafo non ci dà finora notizia alcuna.

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

BERLINO, 22. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la presenza di Ledochowski a Berlino abbia relazione colle trattative pella nunziatura pontificia a Berlino.

COSTANTINOPOLI, 22. — La Porta prepara la promulgazione della legge che proibisce la residenza in Turchia ad ogni suddito ottomano naturalizzato all'estero.

BUKAREST, 21. — È terminato il processo contro i capi delle bande bulgare formatesi nell'estate scorsa. Furono condannati a sei mesi carcere. Questa sentenza scoraggiò i Bulgari residenti a Bukarest, assicurò gli amici dell'ordine.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	20 genn. 21	
Rendita fr. 3 0/0	70 10	70 15
italiana 5 0/0	54 20	54 30
Azioni ferr. lomb.-venete	462	465
Obblig. » » »	226	228
Azioni ferr. romane	47 50	—
Obbligazioni	118	117 50
Ferrate Vittorio-Emanuele	48	49
Obblig. fer. merid.	152	152 50
Cambio sull'Italia	51 2	51 2
Credito mobiliare francese	277	276
Vienna. Cambio su Londra	121 10	120 60
Londra. Consolid. inglesi	93 1/2	93 1/8
Obblig. Regia tabacchi	417	416

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

21 Gennaio

Rendita 56.90 56.85 - Oro 21.12 21.10.
Londra tre mesi 26.42. 26.36
Francia tre mesi 105.65 105.50.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Ogni ammalato trova coll'usc della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicina, nè purghe nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, goitre, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sgra. Marchesa di Brehan, ecc.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Padova porta a pubblica notizia che il giorno 16 novembre 1868 è morto in questa città l'avv. Giacomo dott. Tomat senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente. Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato in curatore il sig. dott. Antonio avv. Pellizzari addetto a questo foro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovante il titolo e verrà a loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita o prelevata intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura Urbana Padova, 4 gennaio 1869.

Il Consigliere Dirigente PIOVENE

3 p. n. 51

A. Graziani

N. 11521

EDITTO

Sopra Petizione 27 novembre 1868 N. 11521 prodotta dal sig. Luigi Pistoja di Pesaro col l'avv. Tullio Beggiano al confronto del signor Gaetano de Castello amministratore e curatore dell'eredità giacente abbandonata da Francesco Pistoja e con altri al confronto degli indicati assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Anglae Pistoja, Maria Beccari ed Antonio Coin per rilascio di un legato disposto col testamento 9 ottobre 1863 e successivo codicillo 13 Maggio 1864 consistente in una scatola d'oro; questo Tribunale deputava in curatore delli Giuseppe ed Anglae Pistoja l'avv. Indri, di Maria Beccari l'avv. Grego, e di Antonio Coin l'avv. Benvenuti di questo foro.

Di ciò vengono col presente notiziati detti assenti d'ignota dimora all'effetto possano munire il rispettivo loro patrocinatore dei necessari loro documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblici come di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 4 dicembre 1868

Il Presidente ZANELLA

3 p. n. 50

N. 11522

EDITTO

In seguito a Petizione 27 novembre 1868 N. 11522 prodotta dalla sig. Teresina Pistoja Mazza di Roma col l'avv. Tullio Beggiano al confronto del sig. Gaetano de Castello amministratore e curatore dell'eredità giacente della sostanza abbandonata da Francesco Pistoja e con altri degli indicati assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Anglae Pistoja, Maria Beccari ed Antonio Coin in punto rilascio del legato di una spilla di brillanti lasciata col testamento 9 ottobre 1863 e successivo codicillo 13 Maggio 1864; questo Tribunale deputava in curatore delli Giuseppe ed Anglae Pistoja l'avv. Indri, di Maria Beccari l'avv. Grego e di Antonio Coin l'avv. Benvenuti di questo foro.

Di ciò si rendono avvertiti col presente Editto detti assenti d'ignota dimora all'effetto possano munire il rispettivo loro patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo eleggersi ed indicare al Giudizio un altro patrocinatore.

Si pubblici come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov. Padova 4 dicembre 1868

Il Presidente ZANELLA

3 p. n. 49

Carnio d.

Domenico Balezzato

Nuova fabbrica di Bianchetti ad uso di quella antica rinomatissima detta del Santo.

Si ricevono commissioni anco all'ingrosso al Negozio in Padova via S. Giovanni delle Navi, al civico N. 29 rosso.

(2 p. n. 66)

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

prezzo it. cent. 20

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, ne spesa, dalla deliziosa farina salutare

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie, gastriti) neuralgiche, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza i colori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco; del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomaneanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estretto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura di dieci anni di dipepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421

Care sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dipepsia, unita alla più grande apoplezia di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura: or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispettenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il miglior rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sia riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,81, il sig. Dnea di Plaokow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romane des Illas (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 68,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,427, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 114 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito: — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacia — VERONA: Vesoli — Fri

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.

Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione verdi.

Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.

id. d'Oriente a bozzolo giallo.

2 p. n. 64

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, insonnenza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolata naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti antipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Dervergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C.

Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolata naturale o ereditaria. È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti antipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Dervergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie. Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C. Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE. (2 pnb. n. 2)

MUNICIPIO DI CARCERI

Avviso

Resasi vacante la condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Carceri cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1358,01 e di L. 246,91 per indennizzo mezzo di trasporto se ne apre il concorso a tutto 28 febbraio 1869 per l'insinuazione delle istanze d'aspiro le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di sudditanza italiana;
4. Fedine politiche e criminale;
5. Diploma accademico di libero esercizio della Medicina, della Chirurgia e della Ostetrica ottenuto da una delle Università dello Stato.
6. Dichiarazione dell'aspirante di non essere stabilmente vincolato ad altro esercizio pubblico; o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito per seguire la nuova destinazione.

Il circondario della condotta è posto in piano di miglia quattro in lunghezza e di miglia 2 in larghezza. Conta 1800 abitanti dei quali 1500 poveri. Le strade principali sono adatte in ghiaia, le altre in terra e sabbia.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dal Palazzo Municipale, Carceri, 10 gennaio 1869.

Il Sindaco

B. MUSCITA

2 p. n. 57

N. 17. VI.

MUNICIPIO DI CARCERI

Avviso

Viene aperto il concorso in questo Comune al posto di Maestra della Scuola Elementare Femminile con l'annuo emolumento di it. L. 450,— pagabili posticipatamente in rate mensili.

Le concorrenti entro il 28 febbraio p. v. dovranno a questo protocollo presentare i loro istanze in bollo corredate dei seguente allegati:

- a) Fede di nascita che comprovi un'età non inferiore agli anni 17.
- b) Certificato di buona condotta esteso dal Sindaco del Comune ove l'aspirante ha il suo domicilio legale.
- c) Attestato medico di sana costituzione fisica.
- d) Patente di abilitazione a coprire tal posto, ed ogni altro documento che meglio potesse servire ad appoggiare l'aspiro.

L'eletta sarà obbligata ed uniformarsi ai regolamenti Scolastici in vigore ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'autorità superiore o dal Consiglio Comunale.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Dal Palazzo Municipale, Carceri 10 gennaio 1869

Il Sindaco

B. MUSCITA

2 p. n. 56

AVVISO

In Treviso alla fabbrica di Matteo Giomo si vende la cerralacca ad uso degli uffici del Dazio Forese a centesimi 40 alla libbra grossa trevigiana.

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

in Padova

trovasi vendibile al prezzo di it. L. 6

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

DIL. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

Tip. Sacchetto 1869